

# ECONOMIA

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Sulla legge di Stabilità si avvicina il momento della verità, e il timore che serpeggia è quello di non agguantare la ripresa. Governo e partiti di maggioranza sono al lavoro per approntare le modifiche. Quella più papabile è la riduzione della platea beneficiaria degli sgravi Irpef, per aumentare l'impatto della misura. L'obiettivo è rafforzare la domanda interna. Il fatto è che la crescita dell'1% nel 2014 per alcuni somiglia molto a un'illusione. Già il centro studi di Confindustria aveva parlato di manovra senza «stazza», incapace di dare vigore alla ripresa. Ieri si è aggiunto all'allarme anche Ivan Malavasi per Rete imprese Italia, che ha chiesto uno «shock per uscire dalla recessione» ed ha parlato di legge «timida». Giorgio Squinzi nell'audizione in Senato rincara la dose. Dice che le misure «non sono all'altezza» e chiede profonde modifiche.

In effetti per alcuni analisti la portata delle misure più che puntare alla crescita punta nel senso opposto. Nel 2014, infatti, vengono mosse poste per circa 20 miliardi (tra spese e coperture): questo ha effetti pesanti sulla ripresa. Per molti la crescita indicata dal Tesoro appare sovrastimata: anche per Confindustria l'anno prossimo bene che va ci si fermerà allo 0,7% di Pil. Livello troppo basso per parlare di ripresa. Le misure messe in campo per invertire la tendenza appaiono deboli. Non solo il cuneo fiscale, anche il miliardo messo sul tavolo per allentare il patto di stabilità con i Comuni è condizionato a tali e tanti «palletti» che alla fine risulterà difficile spenderlo.

**IL PROLOGO**

Il leader degli industriali non ha nascosto la sua delusione davanti ai parlamentari. Anche se ha voluto aggiustare il tiro rispetto alle sue ultime dichiarazioni sull'esame parlamentare della manovra. A Napoli Squinzi si era detto preoccupato del fatto che le Camere avrebbero potuto peggiorare il testo, che aveva definito «una porcata». Così ieri ha fatto precedere il suo intervento da un lungo prologo in cui si è scusato con i parlamentari. «Le mie recenti considerazioni, con chiaro riferimento alle usanze del passato - ha detto - nascono dalla preoccupazione di vedere superata l'apprezzabile modalità d'esame del documento di programmazione della spesa pubblica, riportandoci indietro, agli anni delle politiche che piegavano, in modo radicale, la programmazione del bilancio alle necessità degli infiniti campanili del nostro Paese. In un momento come l'attuale non possiamo, per nessun motivo, ipotizzare un simile spettro. Mi auguro di cuore di essere stato troppo pessimista».

Entrando nel merito della manovra, Squinzi sostiene che «le scelte effettuate sono ancora distanti da quelle auspiccate, avendo il governo privilegiato un approccio di cautela, prudenza e attenzione all'obiettivo del rispetto del saldo di bilancio, pur doveroso». Prevalde l'austerità di bilancio alla politica espansiva. Evidentemente c'è ancora molta strada da fare in Europa per ottenere



Il premier Enrico Letta e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

## Ripresa troppo leggera legge di Stabilità a rischio

- Le imprese ribadiscono le critiche alla manovra e chiedono interventi più ampi e decisi
- Ministri al lavoro per modificare numeri e proposte
- Squinzi si scusa con il Parlamento per la sua uscita sulle «porcate»

maggior flessibilità. Come ad esempio l'esclusione delle spese per il cofinanziamento dei fondi Ue dal computo del deficit.

«Siamo fortemente convinti che la legge di stabilità deve segnare il vero spartiacque tra la stagione del rigore e quella dello sviluppo, consentendo di irrobustire quei primi germogli di ripresa che iniziamo a intravedere», insistono gli industriali. D'altro canto i numeri dell'economia reale parlano chiaro. Il

Pil ha perso 9 punti in sei anni, mentre quello pro capite «è diminuito di circa 2.700 euro, tornando ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro - spiega Squinzi - L'occupazione è caduta del 7,2%, sono state perdute 1,8 milioni di unità di lavoro. Persone che hanno perso l'impiego difficilmente riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo nei prossimi mesi».

Uno scenario apocalittico che le misure adottate non affrontano con il ne-

cessario vigore. Per questo tutti chiedono modifiche pesanti. «Abbiamo chiesto e chiederemo al Parlamento, a partire dalla votazione in commissione Bilancio di lunedì, di cambiare profondamente la manovra», ha dichiarato Susanna Camusso. Per la Cgil manca ancora il principio dell'equità, oltre al fatto che si danno poche risorse al lavoro. Il cantiere parlamentare è appena partito: ieri si sono riuniti deputati e senatori del pd, oggi sarà la volta di quelli del Pdl.

## Le aliquote della Tasi potrebbero aumentare

La Tasi continua a far discutere. Ieri il ministro Graziano Delrio avrebbe consigliato i Comuni di sfondare la soglia del 2,5 per mille nel caso volessero riconoscere detrazioni alle famiglie numerose. Altro che stangata. Se l'1 per mille, l'aliquota base, equivale su per giù alla vecchia Imu del 2012 (3,7 miliardi), applicando l'aliquota massima si arriva a circa 9 miliardi. Se poi anche quel «tetto» si potrà superare, il salasso è assicurato. Non va meglio per le imprese, che rischiano un ulteriore aggravio di circa un miliardo sugli immobili strumentali, come ha rivelato ieri in audizione Ivan Malavasi di rete imprese Italia. Insomma, la manovra rischia di aumentare il prelievo fiscale, a dispetto di quanto il governo continua a sostenere.

Vero è che senza detrazioni saranno le famiglie numerose a pagare di più. Ma c'è di più. Se pure i Comuni dovessero tenersi entro la soglia del 2,5 per mille nel 2014, il rischio stangata tornerebbe nel 2015 e nel 2016, quando la soglia passa al 6 e al 7 per mille.

Che sul fisco i conti non tornano lo ha detto chiaro e tondo il deputato di Scelta civica Enrico Zanetti, il quale conti alla mano ha segnalato maggiori tasse per un miliardo e 400 milioni. «La parte della manovra che impatta sulle entrate fiscali determina nel 2014 riduzioni per 8,1 miliardi e aumenti per 9,5 miliardi, con un effetto netto a favore dello Stato di 1,4 miliardi - scrive Zanetti in una nota - Nel 2015 riduzioni per 9,6 miliardi ed aumenti per 6,2 miliardi, con un effetto netto di 3,4 miliardi a favore dei contribuenti che però si riduce ad appena 0,4 miliardi se si considera la scure della clausola di salvaguardia di 3 miliardi sul 2015. Nel 2016 riduzioni per 11,6 miliardi ed aumenti per 6,1 miliardi, con un effetto netto di 5,5 miliardi a favore dei contribuenti che però diventa di 0,5 miliardi a favore dello Stato se si considera la scure della clausola di salvaguardia di 6 miliardi sul 2016. Nel 2017 riduzioni per 13,1 miliardi ed aumenti per 5,8 miliardi, con un effetto netto di 7,3 miliardi a favore dei contribuenti che però diventa di 2,7 miliardi a favore dello Stato se si considera la scure della clausola di salvaguardia di 10 miliardi sul 2016. Tutto si può dire di questa manovra, tranne che ridurre la pressione fiscale». Certo, la clausola di salvaguardia scatta solo nel caso in cui i tagli di spesa non vengano effettuati. Resta il fatto che tutte le clausole sono contabilizzate in manovra, anche per evitare rimbrotti da Bruxelles. **B. DI G.**

**NUOVO CREDITO**

### Banca Etica: basta penalizzare l'economia sociale

No alle norme «taglia unica» e a quelle che penalizzano chi investe sul sociale. Sono le proposte della finanza etica per uscire dalla crisi, illustrate ai deputati dal presidente di Banca Etica Ugo Biggeri, nel corso dell'audizione alla Commissione Finanza. Secondo Biggeri, «dallo scoppio della crisi finanziaria del 2008 i regolatori internazionali stanno lavorando a

norme per arginare i danni prodotti dalla finanza speculativa. L'errore è però applicare le stesse regole a realtà profondamente diverse come sono da una parte le grandi banche d'affari e dall'altra le piccole banche eticamente orientate». Per Biggeri, la normativa penalizza fortemente le banche che finanziano imprese sociali e realtà del terzo settore, imponendo livelli molto

elevati di assorbimento patrimoniale. Banca Etica ha chiesto che sia introdotto per gli enti non profit il Pmi Supporting Factor che mira a favorire l'erogazione di credito a favore delle Pmi. Inoltre, Biggeri ha chiesto di andare avanti con i pagamenti alle imprese sociali fornitrici della PA e di eliminare l'imposta di 34 euro «che soffoca l'azionariato popolare».

# Passa il decreto: via la prima rata Imu, fondi per la Cig

**M.T.**  
ROMA

Dall'Imu agli esodati, dalle anticipazioni agli enti locali per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione ai concessionari dei giochi, fino all'estensione della platea dei beneficiari delle agevolazioni per l'acquisto prima casa. Sono queste alcune delle misure del decreto Imu-Cig che ieri ha ottenuto il via libera definitivo del Senato, senza modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera. Si tratta di un passaggio importante in un momento in cui la maggioranza di governo propone fibrillazioni pericolose per la tenuta nelle prossime settimane.

Il decreto ha stanziato ulteriori risorse per la Cig in deroga e cancellato la prima rata dell'Imu per la prima casa,

Iacp e cooperative edilizie a proprietà indivisa, terreni agricoli e fabbricati rurali. Con il provvedimento viene assicurato anche il rimborso di circa 2,5 miliardi di euro ai Comuni per compensare il minor gettito legato all'Imu non riscossa. Per la seconda rata dell'Imu prima casa, che si dovrebbe pagare a dicembre, il governo ha assicurato che, di fronte alla cancellazione del pagamento della rata, le risorse non verranno da nuove tasse.

**ESODATI**

In arrivo risorse per la salvaguardia di 9mila esodati. Il decreto riconosceva il beneficio a 6.500 soggetti cui si sono aggiunti, con un emendamento del governo, altri 2.500 esodati che nel 2011 erano in congedo per assistere familiari malati.

**CONFERMATO STOP PRIMA RATA IMU PRIME CASE**

Confermata la cancellazione della prima rata dell'Imu per la prima casa, Iacp e cooperative edilizie a proprietà indivisa, terreni agricoli e fabbricati rurali. Le aliquote e le eventuali detrazioni dell'imposta per la seconda rata dovranno essere pubblicate sul sito di ciascun Comune entro il prossimo 9 dicembre.

**AFFITTI**

Approvata la riduzione dal 19% al 15% dell'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato. Viene portato a 50 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 il fondo affitti. Agli inquilini morosi incolpevoli vengono destinati 20 milioni per ciascun anno 2014-2015. I prefetti potranno adottare misure di graduazione pro-

grammata per l'esecuzione degli sfratti.

**MUTUI PRIMA CASA**

Al fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa vengono destinati 20 milioni per ciascuno degli anni 2014-2015. Le agevolazioni sono destinate a prioritariamente a giovani coppie o monogenitoriali con figli minori, a giovani precari, a famiglie con disabili. E si dovrà avere particolare riguardo per le famiglie numerose.

**CIG IN DEROGA 2013**

Stanziato un finanziamento aggiuntivo di 500 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga.

**DETRAZIONI POLIZZE VITA A 530 EURO**

Nel 2014 la detraibilità per le polizze vita si ridurrà a 530 euro. Cancellata

la deducibilità dell'rc auto per la quota del Ssn.

**AGLI ENTI LOCALI ANTICIPI SU DEBITI P.A.**

Anticipati agli enti locali altri 7,2 miliardi per il 2013 (contestualmente viene ridotto lo stesso importo per il 2014) e di conseguenza viene aumentato di 8 miliardi il limite massimo di emissione dei titoli di Stato. Il termine per i bilanci comunali è stato differito al 30 novembre.

**COMODATO D'USO FIGLI-GENITORI È PRIMA CASA.**

Per la «seconda rata» dell'Imu che si dovrà pagare a dicembre, i Comuni potranno «equiparare» alla prima casa le abitazioni date in comodato ai parenti di primo grado in linea retta che la utilizzano come abitazione principale, dunque figli o genitori.